

I Parte

Si apre lentamente la tela.

Semioscurità. Suono di un liuto in sottofondo. Stanza dall'alto soffitto, ampissima, e dalle lunghe finestre gotiche, inaccessibili. La debole luce cremisi basta appena a distinguere gli oggetti e non raggiunge i lontani angoli della stanza. Oscuri arazzi e ovunque libri e strumenti musicali che non animano la scena. Un'aria di buia malinconia pervade e sovrasta tutto. Usher è disteso sul sofà. Rumore di passi. L'ospite entra accompagnato da uno dei servi della casa Usher Si rivolge ad Usher che lo accoglie con calda vivacità unita ad enfasi.

- Amico**(ospite) : Un servo mi ha guidato in silenzio,
per corridoi bui e intricati, in questa stanza.
Ho ricevuto la tua lettera. (*Porge la lettera che ha in tasca.*)
Sono qui, con spavento e terrore. (*Pausa.*)
- Usher** : Ho scritto quasi in preda ad un' eccitazione nervosa. Oggi la paura governa le mie giornate.
- Amico** : E' il contenuto della lettera che mi ha convinto a venire presto alla casa degli Usher.
- Usher** : Non avevo più tue notizie dal nostro ultimo incontro.
- Amico** : Ero lontano.
- Usher** : Non sapevo dove trovarti, come , ed ero ansioso di rivederti.
- Amico** : Anch'io . Son trascorsi lunghi anni.
- Usher** : Infine... grazie di essere venuto. Avevo bisogno di parlare con qualcuno. Sapevo di poter contare su di te.
- Amico** : Più che mai in questo momento.
- Usher** : Fuori è una fosca giornata, come è andato il viaggio?
- Amico** : Ho attraversato una malinconica campagna, fino alla vista della tua casa... Ho ammirato il paesaggio intorno, devo dire con una certa impressione, quasi rapito, dalle immagini naturali.
- Usher** : Sono lieto di ospitarti e di averti con me.
Più tardi riposerai nelle tue stanze.
- Amico** : Credo che tu sia sincero e non menti su ciò che hai detto.
Non vedo ragione perché tu possa farlo. (*Gli si avvicina.*)
Usher... Non oserei dire che sei tu.
E' uno spettro che ho davanti?... Dimmi.
O il compagno della mia infanzia? Il tuo volto mi sorprende e mi incute paura.
- Usher** : Oh, non sai. Non potresti credere. Sono terrorizzato e non riesco più a ritrovare la pace con me stesso.

Usher trepida e tenta di dissimulare la sua agitazione nervosa. Si siede.

- Amico** : Perché non mi spieghi le ragioni del tuo malessere?
- Usher** : Avevo un gran desiderio di rivederti... (*Si alza.*)
Ed ho un gran bisogno di te.
- Amico** : Me lo hai scritto, e credo alle tue parole.
- Usher** : La natura del mio male non è una semplice affezione nervosa.
- Amico** : Come si manifesta? Quali gli effetti?...
- Usher** : In una moltitudine di sensazioni anormali.
E si perde... in una acutezza dei sensi. Morbosa.
- Amico** : Il tuo viso ha i tratti di allora. Ma il tuo pallore...
Stento quasi a riconoscerti.
- Usher** : Sappi che solo alcuni cibi tollero.
Solo certe stoffe mi possono vestire. Indosso solo questa.
Non sopporto la luce, neppure debole (*Pausa.*)
Da ciò che hai letto non puoi ricavare tutto il senso di questa realtà che mi opprime. (*Pausa.*)